

Avvento

5-28.34-36

a «libera-  
rivolta a  
ché tutto  
del pec-  
sono già  
del Van-  
la parola  
to che il

ate, cieli,  
este notti  
mentre le  
e, stanno  
ce fieno,  
tranquil-  
lano alla  
sate, cieli  
luce sulle  
tu, viag-  
tile verso  
i pianeti,  
nte come  
ton).

Avvento

LC 7, 18-28

emo argi-  
u. È segno  
esenza di  
re dell'A-  
tata dalla  
li la Por-  
esto gesto  
iamo con  
to di libe-  
molteplici  
ione, alie-  
nnettere di  
suprema  
è data in  
ne incon-  
di oggi  
che non  
candalo»,  
orma, per-  
e al segno  
umanità.  
itale. An-  
à dato un  
voi un se-  
no avvol-  
una man-  
oscere in  
segno la  
e ha tanto  
are il suo  
operatori  
l'impegno  
ni di buo-

inno

Per la I Domenica di Avvento

Iniziando il tempo dell'Avvento accendiamo nel cuore la speranza che Gesù porterà a compimento la promessa di venire a salvarci!

Stiamo svegli e alziamo il capo perché Dio farà germogliare la giustizia e la misericordia per coloro che confidano in Lui!

Dio vuole che ci impegniamo "affinché abbondiamo nell'amore" verso tutti i nostri fratelli specialmente i più bisognosi.

E a Te pure, o Vergine Maria, che per prima hai vissuto l'Avvento, affidiamo il nostro cammino che conduce al Natale del Tuo Figlio!

DON LEONE LANZA

RSI Rete Due

**Domani, domenica, ore 9.05**  
dalla chiesa del Cristo risorto a Lugano: **Santa Messa** della I domenica di Avvento C. Presiede padre Giuseppe Giaccon. Animazione della corale di Camignolo

**Domani, domenica, ore**  
**Tempo dello Spirito**, programma di spiritualità evangelica a cura di Luisa Nitti. Meditazione biblica: «Chi è Gesù per te?» (Matteo 21, 1-10) di Fulvio Ferrario, pastore e teologo valdese. Pensiero evangelico «Attenti al clima» di Paolo Tognina.

in breve

Mostra di icone



Dal 1. al 14 dicembre in Città Vecchia a Locarno, la Chiesa Nuova (Via Cittadella 17) ospiterà una mostra di icone dal titolo "Le porte del mistero". Gli orari di apertura sono dalle 14 alle 18. Organizza la Comunità Ortodossa della Svizzera Italiana (tel. 076/322.90.80).

INSERTO DEL GIORNALE del POPOLO

ANNO XI - NR. 47

WWW.GDP.CH

SABATO 28 NOVEMBRE 2015

# Cultura

GdP

+

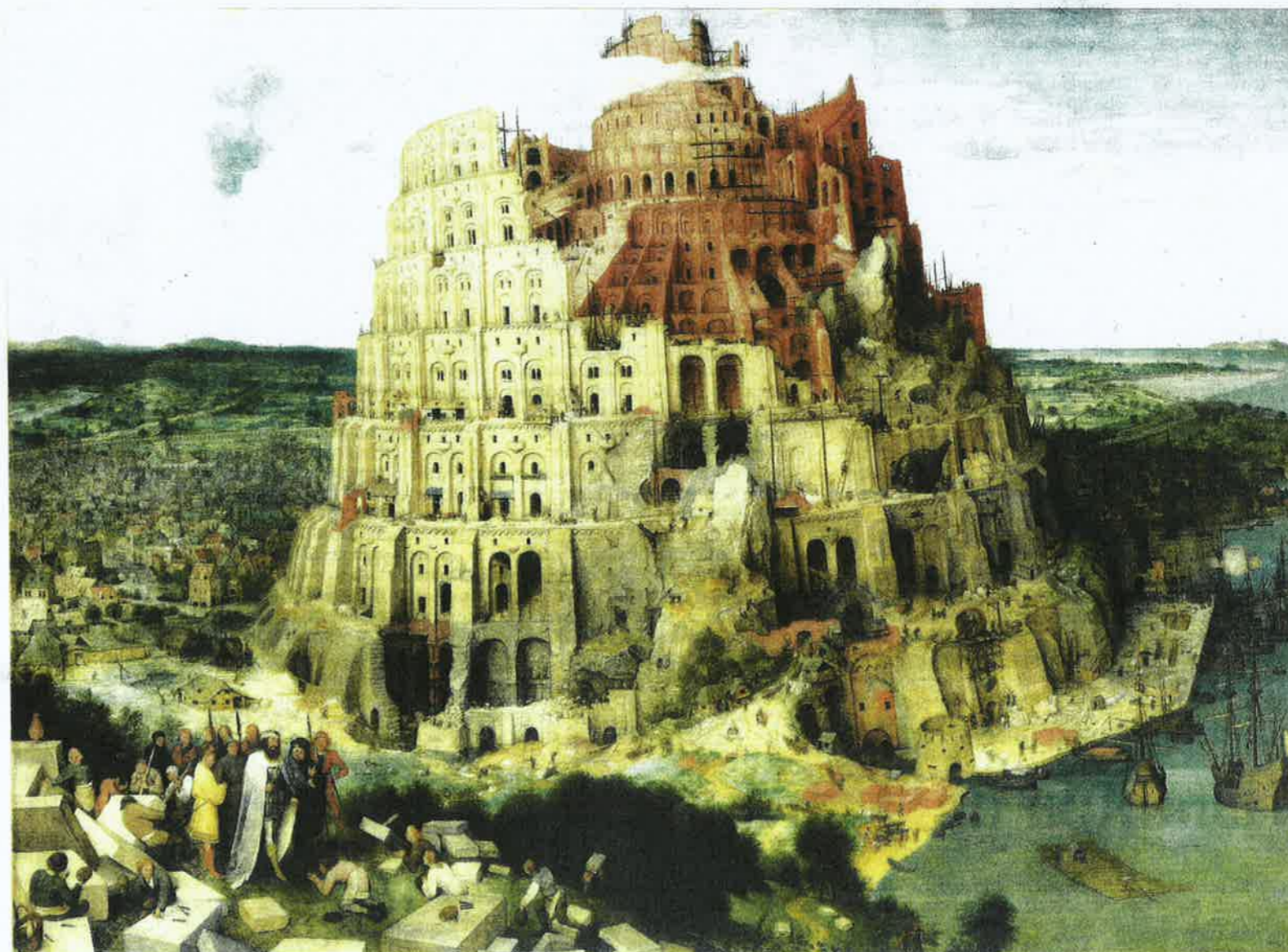
## CONVEGNO Ricerche di linguistica italiana in Svizzera e sulla Svizzera Studiosi e parlanti comuni alla prova della realtà

L'incontro si è svolto a Bellinzona dal 19 al 21 novembre scorsi. La disciplina specialistica si è confrontata anche con l'esperienza della quotidianità.

di FEDERICA ALZIATI

Parrebbe difficile immaginare una disciplina più settoriale della linguistica, o un contesto più autoreferenziale di un gruppo di linguisti intenti a dibattere con linguaggio tecnico questioni di lingua. Fin dal titolo, la seconda edizione del convegno *Linguisti in contatto*, recentemente organizzata a Bellinzona dall'Osservatorio Linguistico della Svizzera Italiana, non si candidava dunque, di certo, come eccezione alla regola. E in effetti, la prolusione inaugurale del professor **Bruno Moretti**, direttore dell'Osservatorio, ha ribadito come obiettivo primario delle giornate bellinzonesi la creazione di una rete di legami tra gli specialisti della materia, attivi in territorio svizzero o attenti al panorama linguistico della Confederazione; un appello agli addetti ai lavori che si è tradotto in un programma capace di focalizzarsi con attenzione chirurgica sulle parti invariabili del discorso o sulle ambiguità della punteggiatura, senza tralasciare i dettagli delle dislocazioni sintattiche (selezionando con una qualche libertà dall'elenco degli interventi).

### Linguisti e parlanti in contatto?



Pieter Brueghel il Vecchio, "La Torre di Babele", 1563.

Sotto, Friedrich Overbeck, l'allegoria di "Italia e Germania", 1828.

nell'inserto

### Convegni, libri, spettacoli

La prima pagina è dedicata alle riflessioni emerse da un recente convegno di linguistica non solo per specialisti, ma che ha messo a confronto gli studiosi con la realtà e la quotidianità dei parlanti. Il Palchetto di Gilberto Isella si occupa di Claudio Magris; nella stessa seconda pagina trovano spazio i contenuti della rivista "Viceversa", la terza edizione di "Mariapaelio", libro ticinese di successo e la rubrica di Michele Fazioli che esamina un altro quadro della mostra in corso alla Züst. Nella terza pagina ospitiamo una intervista di Moreno Bernasconi a Gabriele Nissim che ha scritto un libro su Armin Wegner, "combattente solitario contro i genocidi del '900" ed è anche l'occasione per presentare alcune novità riguardanti studi e corsi di cultura ebraica a Lugano. Infine la quarta che si apre con l'illustrazione del volume sui cinquant'anni di grafica di Orio Galli.



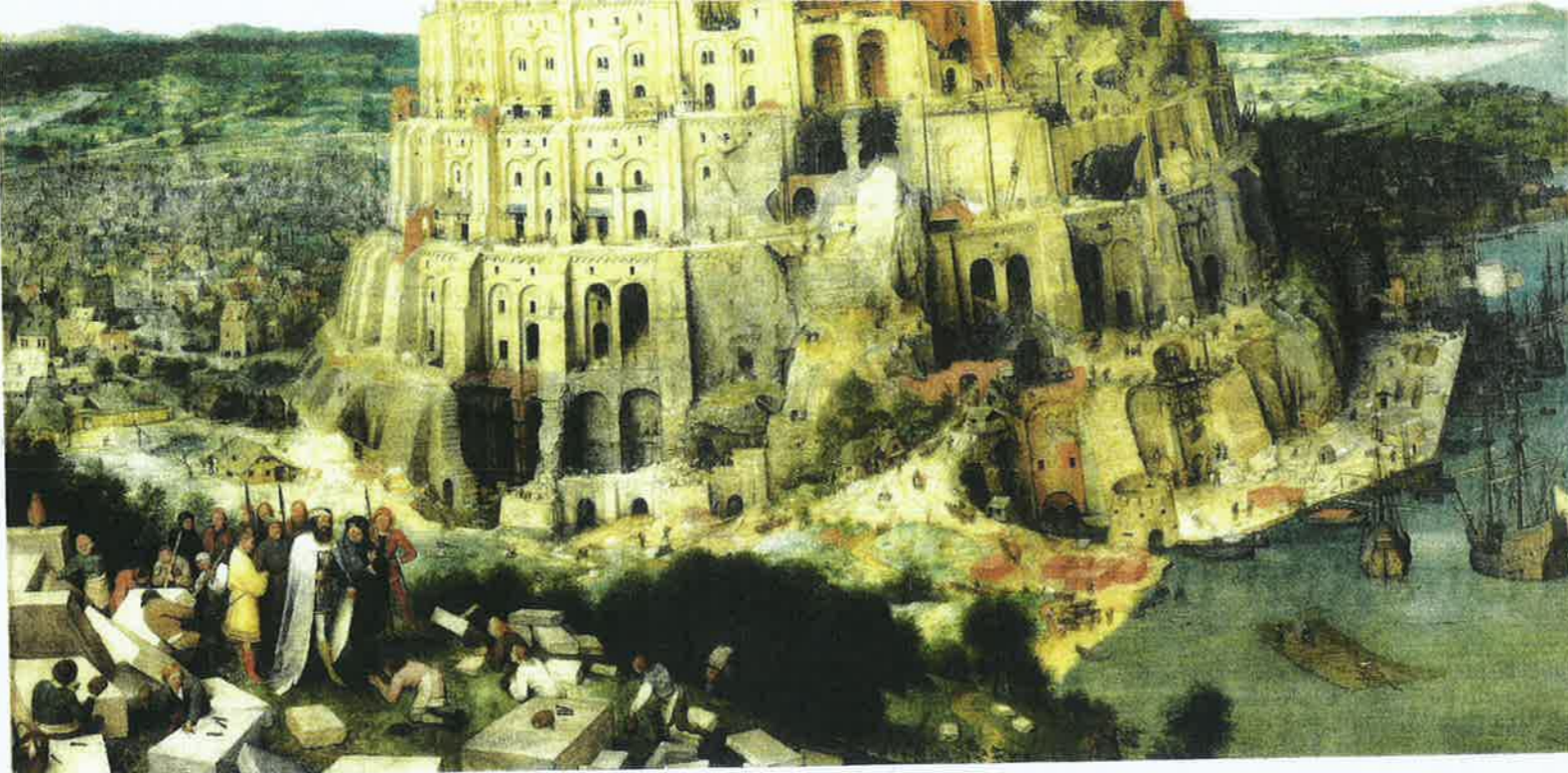
una disciplina più settoriale della linguistica, o un contesto più autoreferenziale di un gruppo di linguisti intenti a dibattere con linguaggio tecnico questioni di lingua. Fin dal titolo, la seconda edizione del convegno *Linguisti in contatto*, recentemente organizzata a Bellinzona dall'Osservatorio Linguistico della Svizzera Italiana, non si candidava dunque, di certo, come eccezione alla regola. E in effetti, la prolusione inaugurale del professor **Bruno Moretti**, direttore dell'Osservatorio, ha ribadito come obiettivo primario delle giornate bellinzonesi la creazione di una rete di legami tra gli specialisti della materia, attivi in territorio svizzero o attenti al panorama linguistico della Confederazione; un appello agli addetti ai lavori che si è tradotto in un programma capace di focalizzarsi con attenzione chirurgica sulle parti invariabili del discorso o sulle ambiguità della punteggiatura, senza trascurare i dettagli delle dislocazioni sintattiche (selezionando con una qualche libertà dall'elenco degli interventi).

### Linguisti e parlanti in contatto?

La domanda più pertinente che possa sorgere spontanea a un profano, a questo punto, riguarda forse le possibilità di contatto tra le prospettive dei linguisti e l'orizzonte più esteso dei parlanti, tra gli studiosi dediti a vivisezionare il linguaggio e il pubblico abituato ad acquietarsi al livello delle opinioni, spesso piuttosto dimentico perfino di letteratura e arte e addirittura digiuno di morfologia e sintassi. A ben riflettere, tuttavia, il comune denominatore tra un convegno di linguistica e la quotidianità delle persone è dei più affascinanti e universali: è l'esperienza condivisa dello strumento più performante in circolazione. Dalla potenza creatrice del Verbo divino alla facoltà delle parole umane di dar forma al pensiero e significato alla materia, con il concorso di ogni suo elemento la lingua permette di trasmettere quello che è stato, di spiegare il presente e di immaginare il futuro. A chi è disposto a mettersi in ascolto, qualsiasi riflessione sul linguaggio, minuziosa o sistematica che sia, può allora aprire uno spiraglio sull'esistenza degli individui e la realtà sociale, politica e culturale delle Nazioni.

### Attesa e assestamento dell'italiano in Svizzera

Rivolgendosi ai partecipanti al convegno, il professor Moretti ha giustamente dissuaso da qualsiasi tentativo di identificare lingue e discipline linguistiche, o di dedurre dai progressi degli studi lo stato effettivo di una lingua. Ma è altresì indubbio che gli sforzi conoscitivi e descrittivi di istituzioni come l'Osservatorio di Bellinzona o il Centro di Plurilinguismo di Friburgo



sono il fondamento insostituibile di qualsiasi iniziativa pratica a sostegno e difesa della tradizione di lingua e cultura di contesti quali la Svizzera italiana. Soprattutto in un momento storico come il presente, in cui i destini dell'italiano e dell'italianistica nella Confederazione sembrano sospesi in una comune condizione definita da Moretti di attesa e di assestamento. È cronaca degli ultimi decenni la messa in discussione delle cattedre e dei termini dell'insegnamento della terza lingua nazionale, e sono al contempo storia recente la progressiva presa di coscienza degli italofofoni e l'incremento in tutto il Paese di un'immigrazione italiana sempre più qualificata e culturalmente preparata, che si riversa nel settore terziario e nell'amministrazione, andando ad assumere un ruolo protagonista nella società. Dal particolare al generale e dal generale di nuovo al particolare, le ricerche presentate in occasione del convegno contribuiscono quindi a delineare un quadro (non solo linguistico) che si sta riconfigurando nei suoi contorni e ricalibrando nei suoi equilibri.

### Val più la pratica o la grammatica?

Combattuta sin dall'antichità classica tra le ragioni complementari degli analogisti difensori della regola e degli anomalisti promotori del cambiamento, la linguistica si trova del resto per sua natura a dover mediare tra il purismo della grammatica e le libertà della pratica, e dunque, in qualche modo, anche tra il Patrimonio della tradizione e le dinamiche del progresso. Non stupisce pertanto che alcuni dei principi posti a tema dai convegnisti in sede di dibattito siano state

la discriminante dell'uso e la liceità di adottare come criterio-guida più o meno universale la sensibilità dei parlanti. In uno dei primi contributi, ad esempio, il celebre linguista dell'Università di Zurigo **Nunzio La Fauci** ha constatato con vivace spirito critico che il mutamento linguistico non si produce sul modello dei colti né per influenza degli incolti, quanto per effetto del più numeroso *demi-monde* che finge cultura, con il risultato, sul lungo periodo, di una perdita della capacità di sintesi e determinazione della lingua. La giovane studiosa **Maria Chiara Janner**, dal canto suo, ha analizzato la problematica applicazione delle consuete categorie grammaticali ai cosiddetti *marchionimi*, i marchi di cui è affollata la comunicazione quotidiana della nostra società, nella quale non basta avere un nome, ma è necessario *farsi un nome*. Barilla, Armani, Rolex... Nomi propri? Nomi propri declassati o elevati (a seconda del punto di vista e dell'uso) a nomi comuni? O forse addirittura nomi che hanno guadagnato una funzione predicativa, assimilabili agli aggettivi? Uno slogan di lunga data, particolarmente efficace sulla memoria collettiva, è sufficiente a rilanciare la questione: «Liscia, gasata o Ferrarelle?».

### Italiano elvetico, italofofoni e Italiani

La sensibilità di diversi gruppi di parlanti è senza dubbio il necessario punto di partenza di un altro, interessante progetto di ricerca condotto dall'Università di Zurigo, mirato a valutare la recettività della lingua italiana nei confronti dell'italiano "elvetico", ovvero dell'italiano usato e promosso oltre Gottardo, soprattutto in ambito amministrativo o

commerciale. **Lorenzo Filippino** ha raccolto una nutrita serie di soluzioni morfosintattiche o lessicali già isolate trent'anni fa come elvetismi, sottoponendole al giudizio dei parlanti delle nuove generazioni, suddivisi in alcune precise categorie: in particolare, abitanti della Svizzera interna, italofofoni svizzeri, frontalieri e Italiani di Lombardia e Toscana. Ne è risultato che, a fronte di espressioni accettate soltanto nel mondo tedesco (*Rinforzamento, Intervenzione...*) e di altre accolte solo in Svizzera (*Reclamazione, Riservazione, Treno a destinazione di Lugano...*), in vari casi i lombardi e i toscani si sono mostrati benevoli

con le soluzioni di origine elvetica. Secondo lo studioso che ha condotto l'indagine, una spiegazione plausibile risiede nel fatto che la lingua italiana si sta notevolmente aprendo agli influssi internazionali, e che gli Italiani potrebbero percepire come calchi da parole o formule ormai familiari dell'Inglese quel che gli italofofoni svizzeri ricevono dal Tedesco. Neanche a dirlo, censori ben più severi si sono rivelati invece i frontalieri, più avvezzi a riconoscere gli elvetismi e più sensibili per evidenti ragioni politiche, economiche e sociali. A riprova del contatto costante e troppo spesso trascurato tra lingua e realtà.

